

# Il Documento

azione, la nostra organizzazione, a far parlare fra loro i diversi pezzi del mondo del lavoro. In modo che possano riconoscere gli interessi comuni e possano aprirsi ai mondi - ancora troppo estesi - di chi il lavoro non l'ha ancora provato o è alla ricerca di nuove opportunità.

Ma nel concludere permettetemi, care compagne e cari compagni, di fare una considerazione su di noi. Come sapete - credo che il nuovo gruppo dirigente dei Democratici di Sinistra abbia dato dimostrazione, da questo punto di vista, di una forte preoccupazione, di una forte sensibilità - c'è qualcosa che riguarda il futuro del nostro partito. Vedete, io sono tra coloro i quali difendono i partiti, soprattutto dalle semplificazioni e talvolta dalle volgarizzazioni di una campagna anti-partito che spesso può generare comportamenti e atteggiamenti assai pericolosi nella società politica. Dobbiamo affermare e difendere l'idea che i partiti siano restituiti al loro significato più profondo, alla loro natura di comunità di donne e di uomini che stanno insieme perché uniti da valori, da programmi ed aspirazioni. Dobbiamo affermare l'idea di una politica che si organizza e che non si affida alla spontaneità, che non è sottoposta al rischio di pressioni o peggiori ancora al pericolo di diventare prigioniera di lobby di varia natura.

E tuttavia sento che mentre bisogna reagire agli attacchi alla politica di partito tout court - altra cosa sono le legittime critiche all'azione politica dei partiti - non possiamo non accorgerci che abbiamo quasi perso il conto del numero delle formazioni politiche esistenti in Italia. Non possiamo fare a meno di ribadire che la politica ha un limite, ha una soglia alla quale si deve sempre arrestare. Troppo spesso la politica invade campi che non sono i suoi propri. Troppo spesso essa appare oppressiva e pervasiva. E c'è un altro strumento di denigrazione della politica e dei partiti: è

quello che talvolta fanno i partiti stessi. Quando essi perdono anima, quando perdono identità, quando invecchiano - non possiamo non porci anche noi, che pure siamo la forza più organizzata del paese, il problema rappresentato dal fatto che dietro le spalle di una generazione di persone che hanno assunto responsabilità di governo e nel partito stenta a venire su una nuova generazione di militanti e di dirigenti - e quando si fanno casta di professionisti, preoccupati in primo luogo di amministrare e di distribuire il potere, la principale campagna contro i partiti viene dai partiti stessi, dall'appannamento delle ragioni

o perché si hanno a cuore gli stessi problemi, o si hanno gli stessi interessi sociali. L'idea che la politica non è solo partecipare alle trasmissioni televisive, l'idea che la politica è anche questa faticosa e ruvida costruzione dal basso delle ragioni per le quali si sta tutti insieme in un partito. Per questo abbiamo voluto ricominciare dalle sezioni. Se volete può sembrare un segno in contrasto con lo spirito del tempo, ma per questo abbiamo voluto ricominciare da lì, anche per ritrovare tutti insieme le cose da fare quando stiamo insieme, perché le cose che abbiamo da fare non siano solo le discussioni sulla situazione della circoscrizione, del Comune, della Provincia e della Regione, ma siano cose che danno il senso e il segno di un impegno personale e che aiutano ad affrontare grandi questioni sociali, politiche, di valori. Un partito nuovo, aperto, plurale, in cui avere la tessera significhi un impegno preso, il senso di appartenere a qualcosa che ci unirà per progettare la nostra voglia di impegnarci e di spenderci per gli altri in un'impresa collettiva.

Io credo che veramente in Italia, in questo momento, si debba porre grande attenzione e sentire il rumore di un disagio che c'è tra i cittadini nei confronti della politica. Dobbiamo sentirlo in particolare tra le nuove generazioni, ma non soltanto tra di loro. La politica che arriva attraverso la televisione appare spesso come un universo autoreferenziale, non penetrato dai problemi, dalle battaglie, dalle lotte, dalla grande volontà di stare in campo scegliendo temi sui quali collocarsi. Dobbiamo veramente fare, in questo senso, una rivoluzione della politica. Dobbiamo lavorare concretamente sapendo al tempo stesso definire chiaramente la nostra identità politica e culturale, la nostra appartenenza alla grande famiglia del socialismo europeo, che è per noi un valore e una risorsa. Dobbiamo ricostruire la passione della vita politica come illuogo nel quale le donne e gli uomini che vogliono spendere una parte della propria vita per gli altri trovino qualcosa di utile da fare. Penso alla campagna - che dobbiamo rafforzare - per i diritti umani violati an-

cora in tante parti del mondo, alla campagna contro le soluzioni semplificate della destra, per un mondo in cui si possa vivere sicuri ma senza razzismo. Dopo dieci anni nei quali non abbiamo più trovato una sola buona ragione per trovarci in una piazza tutti insieme, abbiamo deciso di convocare una grande manifestazione nazionale il 24 aprile a Roma proprio su questo tema: sicuri senza razzismo.

O ancora, penso al fatto che dobbiamo promuovere una grande campagna per la sicurezza sul lavoro. Penso che dobbiamo sostenere il lavoro della Sinistra giovanile e dei gruppi parlamentari per ottenere una legge per la liberalizzazione delle professioni. E penso che dobbiamo restituire al fatto di andare in una sezione il suo significato più vero: il senso di partecipare a qualcosa che ci riguarda collettivamente.

Guardate, io ho davvero fiducia nei partiti, ma in questo tipo di partiti.

In questi due mesi e mezzo come gruppo dirigente del DS abbiamo visitato, credo, centinaia di sezioni. Per quanto mi riguarda ho visto situazioni molto diverse. Situazioni di crisi ma anche di grande ripresa, soprattutto dove l'agenda della sezione è ricca di cose da fare: l'attività politica, certo, ma anche altre cose, anche la formazione, la solidarietà. Che cos'è la storia del movimento operaio alle sue origini se non la storia della costruzione, contro l'egoismo e il cinismo, di un tessuto di solidarietà? È possibile che noi non sentiamo il bisogno di far vivere tessuti di solidarietà e di organizzazione civile e che dobbiamo pensare che ciò possa accadere solo in quello straordinario universo che è l'universo del volontariato, al quale dobbiamo guardare con rispetto e con attenzione? È possibile che non abbiamo la voglia di fare un partito che abbia anche questa fisionomia?

Ho parlato più volte della sinistra dei valori, e quando parlo di questo - avete sentito quale credo debba essere il nostro indirizzopolitico, cosa penso dell'Ulivo, del centrosinistra - sento molto il problema della nostra fisionomia. Se in questo momento devo pensare a qual-

cuno al quale mi piacerebbe che arrivasse questo messaggio io non penso certo agli elettori di una corrente del Ccd ma alle donne e agli uomini della sinistra italiana che hanno scelto l'astensione o che hanno scelto di tirarsi fuori dalla lotta e dall'impegno politico. È a loro che il nostro messaggio deve arrivare, in primo luogo a loro. Sono loro che dobbiamo richiamare ad un impegno e ad una partecipazione. Guardate, delle cose che ho avuto modo di leggere da quando sono segretario ce n'è una che mi ha dato un particolare dolore e un particolare disagio. Mi riferisco alle interviste che ha rilasciato la figlia di Gui-

dobbiamo avere la capacità di ascoltare e di riflettere. Da qualche giorno porto sempre con me in tasca - l'ho ritrovato proprio in occasione dell'articolo che ho scritto per «l'Unità» su Guido Rossa - una pagina di un libro di Giampaolo Pansa in cui si parla di Rossa come di uno di quei compagni che dimostrano di essere tali soprattutto con i fatti, in fabbrica e fuori. «Fare qualcosa per gli altri» era la sua ossessione. Questa sua generosità istintiva, vitale, lo aveva spinto a considerare con occhi nuovi e quasi critici il vecchio amore per l'alpinismo. Ecco che cosa scriveva nel febbraio del '70 ad un suo amico di Aosta, compagno di ascensioni:

«Da parecchi anni ormai mi ritrovo sempre più spesso a predicare agli amici che mi sono vicini l'assoluta necessità di trovare un valido interesse nell'esistenza»

za, un interesse che si anteponga a quello quasi inutile e, non nascondiamocelo, forse inutile anche a noi stessi, dell'andar sui sassi per poi raggiungere un paradiso di vette pulite, perfette, scintillanti, dove per un attimo, o per sempre, possiamo dimenticare di essere gli abitanti di un mondo colmo di soprusi e di ingiustizie. Di un mondo dove un abitante su tre vive in uno stato di fame cronica, due su tre sono sottoalimentati, e dove su sessanta milioni di morti all'anno, quaranta milioni muoiono di fame. Per questo penso che anche noi dobbiamo finalmente scendere giù in mezzo agli uomini a lottare con loro così da rendere valida l'esistenza nostra e dei nostri figli». Queste parole di Guido Rossa raccontano una vita, forse raccontano anche una morte.

Fare qualcosa per gli altri, è la ragione per la quale tanti di noi hanno deciso di cominciare, di dedicare una parte della loro vita alla politica. Vorrei che questa ragione tornasse la più forte e la più coraggiosa delle motivazioni per chiedere alle donne e agli uomini di stare e di lavorare con noi.

◆ **Non possiamo non accorgerci che abbiamo quasi perso il conto delle formazioni politiche**



che uniscono, che riempiono una vita. Siamo noi totalmente al riparo da questi mali? Noi, che per fortuna abbiamo al nostro interno gli anticorpi che ci consentono di combatterli, siamo totalmente al riparo da tali mali? Questa è la sfida per noi, la sfida di chi davvero investe sul partito, di chi davvero crede che la politica comincia laddove ci si incontra, in una fabbrica, in un quartiere,

◆ **Lavorare per gli altri è la ragione per cui tanti di noi hanno deciso di dedicare la vita alla politica**



do Rossa. È vero, su di noi si scaricano molte delle tensioni della parte migliore del Paese, delle donne e degli uomini che credono a un'Italia diversa. Ed è vero che per questo tutte le nostre assenze, tutte le nostre debolezze, pesano per due. Tuttavia quando da parte di una ragazza che ha vissuto il dolore e la tragedia si sente il disagio di non incontrare un certo tipo di sinistra io credo che noi

## Lettera appello di Aung San Suu Kyi: sosteneteci.

Caro Mr Veltroni,  
in nome della Lega Nazionale per la Democrazia vorrei esprimere tutto il mio apprezzamento per l'iniziativa del tuo partito che mira a sostenere e a rafforzare il movimento per la democrazia e i diritti umani in Birmania. In questa occasione particolare vorrei fare appello a tutti i parlamentari italiani e a quelli di altri paesi, in tutto il mondo, affinché sostengano il nostro Parlamento, eletto dal popolo della Birmania nel 1990.

Con i migliori saluti,  
cordialmente

Aung San Suu Kyi



Dear Mr Veltroni,  
On behalf of the National League for Democracy I would like to express my deep appreciation of the efforts made by your party to gain support for the movement for democracy and human rights in Burma. In particular I would like to appeal to members of parliament in Italy and in other countries throughout the world to support our call for the convening of the parliament that was elected by the people of Burma in 1990.

With my best regards,  
Yours sincerely,  
Aung San Suu Kyi

## Birmania: paradiso senza libertà

**In Birmania c'è una feroce dittatura. Per gli oppositori politici il carcere, la tortura o l'esilio.**

**Aung San Suu Kyi, nobel per la pace, è la donna che lotta da anni per la libertà di questo paese.**

Desidero avere maggiori informazioni su questa campagna

Cognome	_____
Nome	_____
Indirizzo	_____
Telefono	_____
e-mail	_____

Inviare il coupon via fax al numero 06/6798376 oppure via e-mail [esteri@democraticidisinistra.it](mailto:esteri@democraticidisinistra.it) oppure spedire a  
Ds - Direzione nazionale, Area relazioni internazionali, via delle Botteghe Oscure 4 00186 Roma

